

La storia delle distillerie Gambarotta

Una delle figure più rappresentative nella storia dell'imprenditoria Novese fu, senza dubbio, Giovanni Battista Gambarotta, proprietario della "G.B. Gambarotta", casa fondata a fine ottocento dal padre Santo Gambarotta, con il nome di "Fabbrica italiana cioccolato ed affini" (F.i.c.c.), nello stabilimento di via Basaluzzo a Novi. La F.i.c.c. produceva dolci, confetture ed il celebre Amaro Gambarotta, già premiato all'esposizione nazionale di Torino del **1898**, nato dalla ricetta segreta di un frate missionario del Settecento, padre Stanislao. Storia o leggenda ?

Nel **1903**, Giovanni Battista, subentrato al padre, trasforma la F.i.c.c. in cooperativa di produzione, preparando il trasferimento a Serravalle, del settore liquori, rimasto di sotto il controllo della famiglia.

Nel **1906**, viene aperto il nuovo stabilimento serravallese dove la lavorazione dei vini, la produzione dell'amaro e della "Fine grappa Libarna", costruirono una delle leggende del "made in Italy" del Novecento.

Questa scelta di Gambarotta ebbe conseguenze importanti sulla F.i.c.c., dalla quale nacque, nel **1936**, la "Società Anonima Novi Cioccolato e Caramelle, Confetti", la attuale "Novi", creata da un gruppo di soci decisi a mettersi in proprio. Gambarotta si dimostrò non solo imprenditore di indiscussa capacità, ma anche uomo di saldi principi morali e sociali, rispettato dalle maestranze del suo stabilimento ed amato dai serravallese. Al suo spirito d'impresa si deve uno degli interventi strutturali più importanti mai realizzati in val Borbera, la strada Cabella - Cosola, realizzata a spese di Gambarotta a partire dal **1918**. La nuova via di comunicazione avrebbe portato a fondovalle legna da ardere e carbone vegetale, per una commessa pubblica. L'appalto non andò a buon fine, ma nonostante il pesante danno economico subito, l'industriale mantenne l'impegno assunto con i Comuni della zona e completò comunque l'opera. Nel disordine politico ed economico, seguito al primo conflitto mondiale, Gambarotta visse altri affari travagliati, ma ciò nonostante l'azienda si consolidò e sviluppò.

Gambarotta morì nel **1926**, a soli 45 anni, ma il suo nome divenne uno dei marchi storici di maggior pregio del panorama industriale nazionale, grazie a prodotti di grande qualità.

Nel **1933** nuovi imprenditori entrarono nella società e ne rilevarono la prestigiosa tradizione: La famiglia Inga titolare della omonima distilleria, imprenditore di origine siciliana con una considerevole tradizione alle spalle.

Durante la seconda guerra mondiale e durante la ricostruzione, la Gambarotta fu uno dei pilastri della ripresa economica di Serravalle, creando lavoro e ricchezza.

La proprietà Inga segnò un'esperienza importante, che guidò un nuovo percorso di sviluppo, anche con la costruzione di un secondo stabilimento in località Fabbricone. Una parentesi espansiva purtroppo chiusa con il crollo del mercato degli alcolici, provocata dall'aumento delle tasse sui distillati.

A cavallo tra gli anni Settanta ed Ottanta i periodi di crisi si susseguirono e l'azienda si piegò alla recessione, sino a cessare l'attività, ma non morì.

Negli anni si registrò l'ingresso nel capitale sociale del gruppo agroalimentare bolognese Buton s.p.a., già titolare di altri grandi etichette storiche del mercato italiano, come Vecchia Romagna e Rosso Antico, poi passato in mano agli inglesi della I.d.v. - Grand Metropolitan, ceduto nel **1993** dalla famiglia Sassoli.

Una storia industriale lunga e talvolta contrastata che ha comunque portato i prodotti della tradizione distilleria Gambarotta sino ai giorni nostri, con la sua grappa e l'amaro.